Approvato il nuovo centro direzionale

Quindici miliardi della CEE per i trasporti a Napoli

Un telegramma dell'onorevole Giolitti — La nostra è la prima città che riesce ad ottenere un contributo del genere — La somma è di circa 15 miliardi

NAPOLI — Con un telegramma al sindaco Valenzi, l'onorevole Giolitti ha preannunciato che la CEE ha deciso di assegnare quindici miliardi al Comune di Napoli per potenziare il sistema dei trasporti.

A comunicare la notizia, ieri sera in consiglio comunale, è stato lo stesso Valenzi. «Ti segnalo — ha telegrafato Giolitti — che tra i progetti ammessi al concorso del fondo regionale figurano alcuni progetti del Comune rientranti nel quadro delle operazioni integrata Napoli.

«Questi progetti concernono il collegamento su ferro tra l'area urbana e la ferrovia Alifana, le funicolari di Chiaia e di Montesanto, nonchè la rete filoviaria di Secondigliano. Il Comune di Napoli — continua Giolitti — è così il primo comune che beneficia direttamente del concorso del fondo di sviluppo regionale.

«Il contributo del fondo sarà di 15 miliardi di lire all'incirca e sarà versato al Comune attraverso il conto della Cassa per il Mezzogiorno non appena perverrà alla Commissione la richiesta di pagamento».

Nel rispondere il sindaco ha sottolineato l'importanza di questa prima collaborazione. «Siamo pronti — ha scritto — per ogni ulteriore collaborazione capace di rendere più rapidi altri interventi sulla base del nostro lavoro progettuale».

I finanziamenti della CEE furono sollecitati dal Comune di Napoli a febbraio di quest'anno. Se si è potuto giungere ad un accordo — anche se di portata ridotta rispetto alle cifre che in un primo momento si erano fatte — è stato essenzialmente per la capacità dell'Amministrazione di presentare progetti concreti, immediatamente attuabili. La seduta di ieri è stata comunque convocata per completare il dibattito sulla «167» di Ponticelli — di cui parliamo nella pagina a fianco — e sul nuovo centro direzionale. I due importanti provvedimenti, che sono stati approvati a tarda sera con il solo voto contrario del MSI.

Alla seduta di ieri ha partecipato — questa volta nei banchi del pubblico — anche una folta delegazione dei vigili urbani in sciopero per il riconoscimento dell'indennità di pubblica sicurezza. Si è deciso di convocare per questa mattina una riunione di capigruppo per cercare una rapida soluzione della vertenza. Le conseguenze dello sciopero sono state immediate sul regolare svolgimento del traffico. Ieri mattina Napoli è piombata nel caos più tottale.

Particolarmente intasate sono state le zone ospedaliere, perfino le autoambulanze non sono riuscite a farsi largo: San Giovanni, Secondigliano

Un altro argomento trattato nella seduta del Consiglio è stato quello delle scuole materne, dove una parte delle maestre — contrariamente a quanto indicato in un'ordinanza sindacale — si rifiuta di fare il secondo turno, a danno delle colleghe più giovani. Inutile dire che questa protesta è stata in parte ispirata dalla DC che però — qualche mese fa, come ha ricordato l'assessore Gentile — fu d'accordo con l'amministrazione a non revocare l'ordinanza.

Inviate 300 lettere di licenziamento

Snav e Alilauro verso la paralisi

Circa trecento lettere di licenziamento sono state inviate dalle direzioni delle società navigatrici Alilauro e Snav ad altrettanti dipendenti. I provvedimenti scatteranno dal 31 dicembre e riguardano tanto il personale amministrativo quanto quello di bordo. Si tratta insomma, di una vera e propria serrata, della fine di ogni attività.

La preoccupante e gravissima iniziativa delle due società navigatrici è stata discussa ieri in una lunga riunione dalle organizzazioni sindacali di categoria. In un comunicato i sindacati denunciano «l'atteggiamento antisindacale delle aziende e, quindi, si decide di rigettare il provvedimento e di chiedere con urgenza, un incontro con le azizende armatoriali, con la Regione ed il prefetto».

La Federazione marinara CGIL-CISL-UIL minaccia anche, nel caso dagli incontri non venga fuori una soluzione soddisfacente, «una serie di iniziative di lotta che determineranno la paralisi di tutto il porto, del Golfo di Napoli, dei collegamenti con le isole, delle navi delle aziende armatoriali private e della Caremar, dei rimorchiatori, delle bettoline e della Tirrenia».

La decisione dell'Alilauro e della Snav non arriva improvvisa. Un primo momento di tensione, infatti, si verificò già nel luglio scorso quando in seguito all'aumento della nafta e di alcuni altri costi le due società decisero un aumento delle tariffe: da 2.000 a 4.000 lire.

Contro questa iniziativa protestarono immediatamente i lavoratori pendolari e ci fu un intervento della Regione che chiese all'Alilauro ed alla Snav di mantenere un prezzo politico per le corse riservate ai pendolari promettendo un proprio intervento finanziario per coprire il mancato aumento; per far ciò, però, era necessaria un'apposita legge che gli amministratori regionali si affrettarono a promettere. Da allora ad oggi, però, pare che le due società navigatrici non abbiano ricevuto una lira accumulando debiti per diverse centinaia di milioni (400 a testa, sembra). Di qui la gravissima decisione di licenziare tutti.

Una decisione che colpisce innanzitutto e pesantemente lavoratori ed utenti. Il sindacato unitario di categoria per protestare contro il provvedimento ha deciso 48 ore di sciopero dei lavoratori delle due società a partire da stamane.

L'ex direttore del «Roma», Giovannini ammette di aver sbagliato

Condotte: si dirada il polverone

Pubblicata una significativa dichiarazione

Il polverone sollevato da alcuni esponenti politici e quotidiani cittadini sulla vicenda delle condotte sottomarine incomincia a diradarsi e contemporaneamente incominciano a venir fuori le prime ammissioni.

Il «Roma» di venerdì scorso, ad esempio, ha pubblicato con un titolo ad una colonna una lettera del suo ex direttore, Giovannini, assai significativa. Quando l'amministrazione comunale, nel maggio dello scorso anno, decise di autorizzare la posa di altre tre condotte, il «Roma» montò subito una campagna scandalistica. Arrivò perfino a sostenere che la scelta era caduta sulla ditta «NKT» solo perché uno dei suoi dipendenti, il geometra Salvatore Bisanti, era il marito della compagna Renata De Giorgio, consigliere comunale.

L'accusa fu subito seguita da una querela degli interessati. Ed ecco, come risponde l'ex direttore del giornale: «L'aver permesso la pubblicazione dei citati articoli va inteso come conseguenza della materiale impossibilità di svolgere un controllo preventivo della pubblicazione e non certamente come avallo scaturente da una mia personale convinzione; per quanto mi riguarda non ho elemento alcuno di valutazione che possa non farmi ritenere corretta, nelle rispettive competenze, l'attività della signora De Giorgio e del signor Bisanti, nei confronti dei quali — continua Giovannini — esprimo la mia stima. Sono spiacente, comunque, di quanto è accaduto...».

Apertamente, insomma, si fa macchina indietro si ammette di aver agito con troppa superficialità e di essere caduti nell'errore. Sono le conseguenze che si pagano quando si raccolgono troppo frettolosamente voci e commenti di forze interessate a screditare i comunisti. La vicenda delle condotte è del resto indicativa di un certo modo di intendere la lotta politica.

Il Comune, in quei giorni, era impegnato a far fronte ad un grave problema, quello del disinquinamento del Golfo. Un progetto «ad hoc» doveva essere realizzato già da diversi anni dalla Cassa per il Mezzogiorno ed invece, ancora oggi, è in alto mare. Le condotte avrebbero potuto alleviare la situazione; ma il Comune, indirettamente, avrebbe dato prova di un'efficienza mai sperimentata a Napoli.

Lo «scotto», per quelle forze che per anni hanno amministrato la città, sarebbe stato troppo forte; da qui il calcolo meschino: blocchiamo tutto. E' a questa logica che si è ispirata la denuncia fatta alla Magistratura, ai danni del sindaco Valenzi, di un consigliere democristiano e di uno del MSI.

Spetterà ora al giudice ristabilire la verità. Nel frattempo i periti che sono stati nominati per controllare se l'Amministrazione comunale aveva rispettato tutte le procedure burocratiche hanno già consegnato nelle mani del sostituto procuratore Giuseppe Guida i risultati delle loro ricerche. Il contenuto delle perizie è ancora coperto dal segreto istruttorio. Lo stesso «Roma» di ieri, evidentemente bene informato, ammette però che nel complesso i periti hanno dato ragione al Comune.

Domenica con la partecipazione di Tortorella

Grande manifestazione per la pace ad Avellino

A colloquio con il compagno Gomez sulle questioni della mobilitazione internazionalista del PCI in Campania

AVELLINO — Una manifestazione caratterizzata da entusiasmo e combattività — quale quella tenuta domenica mattina ad Avellino al cinema «Giordano» pieno in ogni ordine di posti — ha chiuso le dieci giornate di lotta per la pace, proclamate dal Comitato regionale comunista della Campania. Nonostante la particolare inclemenza atmosferica, migliaia di iscritti, simpatizzanti, cittadini avellinesi di giovani e donne, si sono raccolti attorno al PCI per testimoniare l'adesione convinta ed il consenso attivo alla sua politica e alle sue lotte per la pace e contro il governo Cossiga.

Sono stati, infatti, proprio questi — dopo l'intervento del compagno Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione comunista — i temi al centro del discorso del compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI. Sulle questioni della pace e del disarmo e sulle iniziative messe in cantiere in Campania dal PCI abbiamo discusso con il compagno Mario Gomez D'Ayala, nuovo responsabile della Commissione regionale per i problemi internazionali e dell'emigrazione.

«Che giudizio dai della mobilitazione dei comunisti campani per la pace e che si è articolata in numerose manifestazioni in tutta la regione?».

Come è stato giustamente ribadito, dopo il Comitato centrale, dal compagno Berlinguer a Bari, sul terreno dell'orientamento e della lotta per la pace, anche noi comunisti abbiamo segnato imperdonabili carenze e ritardi, dei quali le conseguenze si riscontrano anche nella progressione del terrorismo e dell'eversione. Più che esprimere un giudizio, — che non può essere che positivo sulle manifestazioni delle ultime settimane in Campania —, credo sia necessario sottolineare oggi l'esigenza della continuità, della prospettiva e dell'ampliamento degli orizzonti di questo impegno, perchè sia sempre più viva la consapevolezza, non solo della gravità della crisi che il mondo attraversa e dei suoi nessi, in positivo e in negativo, con le prospettive della distensione, ma anche della funzione a noi spettante nella lotta per la salvaguardia della democrazia, della libertà e della pace.

Le iniziative delle ultime settimane, la forte partecipazione giovanile, le stesse novità nell'organizzazione della partecipazione, pur con alcuni comprensibili limiti, danno garanzia di successo e di sviluppo per l'avvenire anche agli effetti del migliore collegamento con i più vasti strati della società per rendere sempre più efficace quella battaglia di rinnovamento sociale ed economico, che, oggi più che mai, postula un saldo intreccio con i temi delle relazioni internazionali ed una fattiva ed autonoma partecipazione italiana, pur nella fedeltà agli impegni internazionali, alla battaglia per il disarmo, la collaborazione e l'amicizia tra i popoli.

«Questa mobilitazione ha dimostrato l'interesse e la partecipazione di massa intorno ai temi della battaglia internazionale del nostro partito. Su quali contenuti credi si possa continuare tale mobilitazione?».

Mi sembra che i temi della politica comunitaria e del Mediterraneo rappresentino due punti di riferimento, intorno ai quali potrebbe concentrarsi in Campania e nel Mezzogiorno proficuamente il nostro lavoro nell'avvenire prossimo per molte ragioni.

In primo luogo perchè nella lotta per il superamento della crisi, per un reale rinnovamento sociale ed economico, per la distensione, il disarmo, la pace l'Europa unita dovrà necessariamente assolvere un ruolo determinante.

In secondo luogo perchè le decisioni, gli interventi sovranazionali, le diverse politiche: regionali, agricola, delle strutture, dei prezzi e così via non solo incidono sempre più fortemente sugli indirizzi di governo dei paesi comunitari, ma si collegano a grossi nodi delle situazioni nazionali. Basti pensare, per quanto ci riguarda, da una parte alla questione del Mezzogiorno e dall'altra a quegli indirizzi di riequilibrio, consacrati nel Trattato di Roma, che dovrebbero costituire uno degli obiettivi primari della Comunità europea.

La recente affermazione del Parlamento europeo a proposito del bilancio comunitario, sottolinea le possibilità di successo in certe direzioni.

Infine la politica mediterranea per le sue implicazioni e relazioni con quella comunitaria e il collegamento strettissimo con alcuni nostri problemi di fondo quali il porto di Napoli, l'agricoltura campana e del Mezzogiorno, le relazioni di scambio con il terzo mondo.

Qui dobbiamo dire coraggiosamente che più che ritardi in Campania si registrano gravi carenze.

«Il problema dell'emigrazione e quello degli emigrati che tornano in patria è in Campania quanto mai attuale e drammatico. In quale direzione ritieni che si debba lavorare, specialmente alla Regione?».

Il discorso di fondo sulla emigrazione, estremamente delicato per la complessità dei problemi e delle implicazioni che comporta, non può riprendere le mosse se non da quella proposta formulata nel lontano 1963 dal compagno Togliatti «per dare alle masse meridionali una soluzione diversa del problema del lavoro, in modo che milioni di italiani non fossero costretti ad allontanarsi dalle loro famiglie».

La Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975, come è stato ufficialmente riconosciuto, prese spunto proprio da quell'affermazione e dagli orientamenti emersi da una nostra analoga iniziativa del 1966.

Se è vero però che il problema dell'emigrazione si affronta e si rivolge sul piano, di ben più vasto respiro, della programmazione e dello sviluppo economico e più in particolare di una nuova prospettiva per il Mezzogiorno, è altrettanto vero che i dati di fatto immediati della condizione dei nostri emigrati nei paesi ospitanti, il problema dei rientri, della scuola, della previdenza, dell'assistenza, e quindi di una regolazione moderna delle convenzioni internazionali e della nostra stessa legislazione statale non può essere oltre rinviato.

Lo stesso rapporto del mondo dell'emigrazione con le comunità di origine postula d'altra parte un'attenzione ed un impegno diverso da parte delle regioni rispetto a quello fino ad oggi dimostrato con l'astratta impostazione di una politica strettamente assistenziale o con la costituzione delle consulte della emigrazione, che per quanto riguarda la Campania è servita soltanto ad eludere le reali sollecitazioni ed aspettative degli emigrati.

Basti pensare all'iter seguito qui da noi dalla Consulta: nata con una legge del '75, costituita di fatto nel dicembre del '78 impegnatasi nel 1979 soltanto per evidenziare — eravamo in piena campagna elettorale — l'opportunità che «alcune delegazioni si rechino presso le comunità dei nostri connazionali all'estero» in tutta l'area europea.

A parte le questioni concernenti la migliore regolazione dei rapporti internazionali agli effetti della tutela del lavoro, della soluzione dei problemi della scuola, della collocazione nella società dei nostri emigrati e così via, di competenza degli organi centrali dello stato, ritengo che i temi intorno ai quali si dovrà concentrare con urgenza la nostra attenzione consistano nella revisione della legislazione regionale.

Così ad esempio, senza rinunciare alle assistenze possibili, si dovrebbe agevolare, attraverso speciali incentivazioni ed interventi, la ricollocazione degli emigrati rientranti, nei settori a loro più congeniali, utilizzandone il notevole patrimonio di esperienze e specializzazioni, costituitosi attraverso le lunghe permanenze all'estero, così pure definire sempre più avvertitamente forme nuove di collocamento degli emigrati

Da due uomini fuggiti subito dopo l'agguato

Ucciso al Vomero «boss» della droga

Una telefonata al «Mattino» ha rivendicato l'omicidio ai «Nuclei armati rivoluzionari», una sigla di destra - Aveva indosso documenti di un'altra persona

NAPOLI — Un pregiudicato di 34 anni, Alberto Marotta, abitante a vico Salato, all'Olivella 36, è stato trovato ucciso ieri sera dopo le 19, in una traversa di via Cilea al Vomero, presso il bar Mollica.

L'uomo era riverso sul marciapiedi, in una pozza di sangue, tra due auto posteggiate, ucciso da un colpo di pistola alla schiena, esploso nel corso di una sparatoria.

Alberto Marotta era già conosciuto dalla polizia e negli ambienti della mala cittadina. Era già ricercato, infatti, per il ferimento di una guardia di pubblica sicurezza, Angelo Aliberto, nel corso di una sparatoria in piazza dei Martiri, avvenuta il 29 maggio.

Ma la circostanza del suo passato che più di tutto può forse fare luce sul movente dell'ocimidio è un'altra: il Marotta era stato implicato nelleindagini su di un grosso traffico di droga scoperto nel 1975 e per il quale ci furono numerosi arresti. Nello stesso anno fu arrestato — ma rilasciato quasi subito in relazione al rapimento di Pasquale Simonetta, noto come «Pasqualino e' Nola», figlio di «Pascalone e' Nola» e Pupetta Maresca. Era ritenuto comunque un personaggio importante del traffico di stupefacenti; aveva anche precedenti per truffa e furto.

A complicare le indagini, rese subito difficili dal carattere di vero e proprio giallo assunto in un primo momento dalla vicenda, c'è stata una telefonata, giunta intorno alle 21,30 alla redazione de «Il Mattino», che rivendicava ai sedicenti nuclei armati rivoluzionari l'uccisione del Marotta.

«Abbiamo eliminato un personaggio della malavita dedito al traffico della droga»; questo il contenuto della telefonata, attribuita ad una sigla conosciuta come di estrema destra. Per molto tempo, però, l'identità dell'uomo trovato ucciso a via Cilea era rimasta ignota.

Infatti nella giacca del cadavere era stata trovata una carta d'identità intestata a Francesco Gallifuoco di anni 28, abitante in via Cesare Capaccio 24, dipendente del Comune.

Gli agenti si sono recati perciò a quell'indirizzo. Con loro grande sorpresa, però, vi hanno trovato Francesco Gallifuoco, vivo e vegeto, insieme alla moglie ed alle figliolette.

Il Gallifuoco ha speigato che poco tempo prima gli avevano rubato i documenti e che lui, per parte sua, aveva esposto regolare denuncia.

Particolarmente difficile è stata dunque la ricostruzione dell'identità dell'uomo assassinato. Dalle prime indagini risulta che a sparare sarebbero stati due uomini, visti fuggire dalla gente a via Cilea subito dopo la sparatoria.

Il Marotta, molta probabilmente, era davvero implicato in traffico di stupefacenti, ma è ancora assai dubbia la rispondenza al vero della telefonata anonima.

Ora la polizia sta accertando quanto ci sia di vero nella rivendicazione politica dell'omicidio.

Votate 4 mozioni al congresso Psi

Anche il Congresso provinciale del PSI, come era successo per quello cittadino, si è concluso con votazioni separate.

Sono state infatti messe ai voti quattro mozioni, ognuna delle quali presentata da una corrente.

Fino a tarda notte si è cercato di trovare una soluzione unitaria, ma il tentativo è fallito. Ne è prova anche il fatto che si è deciso di rinviare agli organismi nazionali la ripartizione dei componenti i Comitati cittadini e provinciali. La commissione verifica poteri non è riuscita a sciogliere il nodo delle attribuzioni, complicato da un meccanismo correttivo che avrebbe dovuto legare i voti dei militanti, riportati durante le assemblee sezionali, a quelli elettorali.

Da domenica mancano notizie

Scomparsi in mare tre contrabbandieri

Il loro motoscafo ritrovato sulla spiaggia

Tre contrabbandieri, Francesco Pappalardo di 27 anni, Gennaro Giordano, 25 anni, e un terzo uomo di nome Pasquale, ma non meglio identificato, tutti della zona del Pallonetto a S. Lucia, sono scomparsi nella giornata di domenica scorsa, presumibilmente nel tratto di mare antistante la città di Paestum.

La denunzia è stata esplicitamente inoltrata nel pomeriggio dello stesso giorno dal cognato di uno degli scomparsi, Salvatore Viglietta, di 35 anni, abitante a Napoli in via Pallonetto 95, recatosi appunto per questo al comando della Finanza della compagnia di Agropoli. Già nella mattinata i finanzieri di Agropoli avevano trovato abbandonati sulla spiaggia della cittadina salernitana due scafi blu.

I due scafi apparivano notevolmente danneggiati dalla mareggiata. Dentro i finanzieri rinvenivano un carico di 700 chilogrammi di sigarette.

Il colpo di scena avviene nel pomeriggio alle 17,30. Al comando dei finanzieri di Agropoli si presenta Salvatore Viglietta. L'uomo dichiara di essere il cognato di Francesco Pappalardo. Dice che il Pappalardo insieme al Giordano e a un uomo che egli conosce solo per nome, tale Pasquale, erano a bordo di uno degli scafi poco prima ritrovati sulla spiaggia. Le tre persone, denuncia il Viglietta, non avevano fatto più ritorno a casa.

E' a questo punto che l'ipotesi più funesta, quella cioè che i tre fossero rimasti annegati durante la mareggiata comincia a farsi più consistente. I finanzieri di Agropoli si mettono subito in contatto col comando della legione di Napoli: due guardacoste, il «Cotugno» e il «Gabriele» salpano immediatamente alla ricerca degli eventuali naufraghi. Ma finora, purtroppo, degli scomparsi non c'è traccia.

La preoccupazione è anche un'altra: alcuni pescatori interrogati nel corso delle ricerche dai finanzieri avrebbero dichiarato di aver notato in mare, davanti a Paestum, tre scafi blu. Potrebbe anche darsi, insomma, che i due battelli ritrovati sulla spiaggia non siano che i «superstiti» di una più nutrita flottiglia di tre scafi, di cui uno sarebbe stato addirittura inghiottito dalle onde.

Si è presentato al Tribunale di Salerno

Fisciano: si costituisce il sindaco dc ricercato

SALERNO — Si è costituito ieri mattina al tribunale di Salerno il sindaco di Fisciano, Gaetano Sessa, vice presidente dell'assemblea consortile dell'ATACS e, scandalosamente, un momento dopo è tornato in libertà.

Era ricercato per falso ideologico e interesse privato. Il giudice istruttore Ciccarelli ha dichiarato ad alcuni compagni della sezione di Fisciano che si erano recati da lui per conoscere i motivi della revoca del mandato di cattura che nel caso del sindaco il reato di falso ideologico non sussiste. Insieme all'accusa di interesse privato, insomma, il giudice Ciccarelli ha ritenuto di potergli addebitare solo quello di falso in certificato.

Gaetano Sessa ha pianto di fronte al giudice: tutto ci fa pensare — ed è umano — che egli si sia commosso: ma in giro si dice piuttosto che la revoca del mandato di cattura, per un accordo più o meno tacito, sarebbe stata concordata precedentemente.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Russo ha già fatto sapere che impugnerà la revoca del mandato: in tribunale si dice anche che egli chiederà, assai probabilmente, lo stralcio dall'istruttoria di alcuni atti per procedere contro il sindaco per il reato di truffa ai danni dello Stato.

Nel frattempo i consiglieri dell'opposizione, costituita a Fisciano dal PCI, PSI e PSDI, hanno inviato al tribunale un esposto per la mancata convocazione del consiglio da parte dei dc, nel quale si chiede se non esista un reato per omissioni di atto di ufficio.

Una letterina dei piccoli «occupanti» la struttura abbandonata

Caro Giornale... Siamo i bambini del Petraio

«Caro giornale, siamo i bambini del Petraio che, come sai, da un mese sono entrati in una casa vuota per farla diventare una scuola. In questa casa ora noi andiamo tutti i giorni a fare i compiti, a disegnare, a giocare. I nostri genitori ci hanno detto che un signore del Petraio molto ricco aveva lasciato questa casa per noi, quando noi ancora dovevamo nascere.

«Sono passati molti anni, ma la casa non è mai stata aperta per noi. Solo adesso abbiamo potuto andarci e farci tante cose belle dentro: per esempio il teatrino, le canzoni, il girotondo. Però i grandi ci hanno detto anche che se la scuola non diventa nostra, ce ne dovremo andare di nuovo, e per questo siamo molto tristi. Allora tutte le sere preghiamo Gesù bambino che per Natale ci fa avere questo regalo.

«Tu che sei un giornale che tutti leggono puoi forse fargli avere questa lettera, così può darsi che Gesù ci fa il miracolo di farci avere la scuola per sempre. Aspettiamo la tua risposta e ti baciamo forte forte. I bambini del Petraio Luisa, Olimpia, Peppe, Vitale, Annarella, Massimo, Rosetta, Assunta, Lina, Titina, Antimo, Marcello, Salvatore, Maria, Enzo, Pasquale, Annalisa, Mario, Luciano, Marco, Adriano, Antimo, Antonella, Gabriella

Per un giornale è una cosa abbastanza corretta ricevere delle lettere. Quando è possibile si cerca di dare una risposta, si chiedono pareri, consulenze, se il «caso» è più difficile.

Ma ad una letterina del genere quale può essere la risposta? I bambini lo sanno che siamo dalla loro parte. Che la «storia» del Petraio e della casa abbandonata, lasciata nel '61 ai salesiani del Vomero perché ne facessero una scuola da aprire ai bambini del Petraio da un benestante della zona, l'abbiamo seguita con attenzione fin dall'inizio.

Da quella sera cioè di circa un mese fa quando, rotto un malandato catenaccio, le stanze abbandonate da anni diventarono «proprietà» della gente grazie all'iniziativa del Comitato di lotta in cui si ritrovano innanzitutto i petraiesi e poi compagni comunisti (delle sezioni Centro e Che Guevara) ma anche i «Genitori democratici», molti rappresentanti delle comunità di base, giovani delle scuole vicine, gli operai dell'Italsider, i compagni socialisti, del PDUP, di DP.

Un comitato come si vede vasto e variegato per una richiesta, anch'essa vasta, di spazi dove giocare, di un posto dove riunirsi fatta da bambini ma anche da adulti abituati, forzatamente, a vivere in case malsane, piccole, aggrappate agli scalini che dal Vomero scendono al corso.

Però è bene che i bambini una cosa la sappiano. «Fare il miracolo» non spetta a Gesù bambino. La soluzione è molto più vicina. Deve essere frutto della volontà politica di un partito, la Democrazia Cristiana, che in questi giorni si sta dando molto da fare al Vomero perché l'«operazione Petraio» non vada in porto. Che boicotta le riunioni del Consiglio di quartiere convocate sul problema, che attraverso qualunque metodo fa pressione sugli abitanti del quartiere per spegnerne questa nuova «ansia di protagonismo».

L'anonimo telefonista che ferma la Vesuviana

Da un po' di giorni c'è un cretino (oppure un gruppo di cretini, i quali, appunto perchè riuniti in gruppo, sono anche più pericolosi di un cretino singolo) che telefona alla direzione della Vesuviana per avvisare che sulla linea Sorrento-Napoli c'è una bomba.

Naturalmente la direzione della Circumvesuviana prende tutte le cautele del caso e invia dei propri dipendenti ad ispezionare la linea. Lavoro che e lungo e complicato e si prende — di solito — delle ore.

C'è un particolare, però, che sorprende ed indigna. Se il signor tal dei tali, abitante a Sorrento, lavoratore, pendolare, studente o gitante che sia, si reca, mettiamo alle 8, a prendere il treno per Napoli, non troverà mai nessuno che gli dica: «Stia attento, oggi i treni staranno fermi per almeno due ore, c'è la solita telefonata del cretino. Dunque, se vuole arrivare a Napoli in tempo, risparmi di acquistare il biglietto e si serva di un altro mezzo di locomozione».

No: la prassi è tutt'altra. Consegna del silenzio, risposte reticenti al viaggiatore che, smaliziato dall'esperienza, si informa prima di cominciare la sua odissea.

Stiamo a ripeterci ogni giorno, ad ogni notizia luttuosa, che non dobbiamo assuefarci al clima di degradazione della convivenza civile che terroristi, veri e telefonici, tentano di istaurare. E per non assuefarci — anche questo lo ripetiamo tutti, ogni giorno — c'è bisogno del massimo di solidarietà e di collaborazione.

E invece la direzione della Circumvesuviana fa l'esatto contrario. Pur di non perdere due ore di incasso, dà una mano al cretino telefonico. E già! Perché lasciare per ore centinaia di persone a metà del tragitto, senza possibilità di andare più avanti ma neanche di tornare indietro, è il modo migliore per seminare sfiducia, indignazione, esasperazione.

il partito

Oggi: in Federazione, alle ore 17,30, comitato federale su «Ruolo della classe operaia, iniziativa verso le partecipazioni statali, elezioni del consiglio operai provinciale». In Federazione, alle ore 9,30, direttivo regionale.

Avviso alle sezioni: il seminario sul finanziamento del PCI è stato fissato per sabato 22 dicembre alla Casa del popolo di Ponticelli. Le sezioni sono invitate a far pervenire in Federazione i nomi dei due partecipanti.

PROPOSTE PCI PER LE PARTECIPAZIONI STATALI

Domani alle ore 18 nella sala del consiglio provinciale a S. Maria La Nova si tiene un'assemblea pubblica sul tema: «La crisi delle partecipazioni statali: le proposte del PCI per il risanamento, il riassetto, un ruolo nuovo dell'impresa pubblica nel Mezzogiorno e in Campania».

Introdurrà Adelchi Scarano, della segreteria regionale del PCI; concluderà Andrea Margheri, del comitato centrale comunista.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 18 dicembre 1979. Onomastico: Graziano (domani Fausta).

SERZIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE DI NAPOLI

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe - San Ferdinando - Montecalvario: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale: via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. Stella: via Foria 201. S. Carlo Arena: via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: p.zza Marcantonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via del Casale 5. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano - Marianella - Piscinola: piazza Municipio 1 (Piscinola). S. Giov. a Teduccio: c.so San Giovanni 268; c.so S. Giovanni 641; Borgata Villa; c.so S. Giovanni 480; c.so S. Giovanni 909; Ponte dei Granili 65; c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovanni 43 bis.

GRAVE LUTTO DELLE FAMIGLIE DI ROBERTO E FARIELLO

E' deceduta, all'età di 76 anni, la compagna Anna Fariello, madre del defunto compagno Angelo Di Roberto. Iscritta al partito dal 1943, vecchia figura di militante, ex consigliere comunale di Pozzuoli e dirigente dell'UDI. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti di Pozzuoli, in particolare dei compagni della sezione «Gramsci», della Federazione napoletana del PCI, della redazione dell'Unità.

● RIPRISTINATA LA «ZONA VERDE»

L'amministrazione comunale ha disposto da ieri il ripristino della «zona verde», dalle ore 7 alle ore 10.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17, nelle seguenti strade e piazze: Piazza Municipio - Piazza Salvo D'Acquisto - Piazza Matteotti - Via Roma - Via Cervantes e zone adiacenti.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21